

**«Basta rischi e basta morti»**

**Da tutta la Lombardia in corteo 400 vigili del fuoco**

**Tra i manifestanti anche il padre di Davide Achilli vittima dell'incidente mortale  
la notte del 12 agosto a Romagnese**

PAVIA - «Davide sarebbe stato qui oggi, insieme ai suoi colleghi. E allora sono venuto io». Ernestino Achilli è il padre del vigile del fuoco morto la notte del 12 agosto per arginare un incendio che stava per propagarsi alle case di Romagnese. Ieri faceva parte della folta delegazione che ha incontrato il prefetto.

«Eroi sui giornali, sconosciuti in Parlamento». Il vigile del fuoco regge il cartello anticipando, per le strade della città, i suoi 400 colleghi arrivati da tutte le caserme della Lombardia.

Tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Rdb e Confsal) hanno indetto questo secondo appuntamento regionale. Dopo il 9 luglio a Varese, ieri sono scesi in piazza i a Pavia per protestare contro «la politica dissennata del Governo che continua a negare le risorse umane, strumentali ed economiche indispensabili affinché i vigili del fuoco garantiscano la salvaguardia dei cittadini» spiegano i sindacati.

Dopo la retorica dei "pompieri brava gente" o "angeli del terremoto" e gli elogi di politici e rappresentanti di varie istituzioni a tutti i livelli, i vigili del fuoco si sono dovuti scontrare con una realtà ben diversa: carenze croniche di organico e di mezzi, vecchi anche di 20 o 30 anni, turni massacranti e straordinari arretrati da aprile e spesso non pagati. Eppure, fanno rimarcare i lavoratori, i vigili del fuoco non si tirano mai indietro di fronte alle esigenze.

«Questo Governo vuole fare cassa anche su questi capitoli di spesa - dicono sindacati -. La sicurezza nei luoghi di lavoro non può avere logiche di risparmio».

Che la manifestazione questa volta abbia toccato proprio Pavia non è casuale. Sono trascorsi tre mesi dall'ultimo drammatico infortunio sul lavoro nel quale ha perso la vita proprio un vigile del fuoco, Davide Achilli, 39 anni, morto nel crollo di un capannone a Romagnese dove insieme ai compagni stava cercando di arginare le fiamme che rischiavano di lambire alcune abitazioni.

Le rivendicazioni di ieri, portate anche in Prefettura, si concentrano su quattro richieste: La necessità di garantire al cittadino un servizio di qualità, maggior presenza di personale qualificato (capi reparto e capi squadra), rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 2 anni e adeguamento del parco automezzi ormai troppo obsoleto.

«Il Ministro Maroni si era impegnato all'assunzione di 1400 precari che già da oggi potrebbero essere inseriti in organico e, per di più, a costo zero in quanto le risorse sono già stanziare - dicono ancora i sindacati -.

Gli impegni si mantengono: in caso contrario siamo in presenza soltanto di spot pubblicitari».

Non solo il prefetto, Ferdinando Buffoni, ha manifestato solidarietà ai 400 vigili del fuoco impegnandosi a portare le loro istanze alla Presidenza del Consiglio e al Governo. Lungo il percorso del corteo, tra le strade del centro, la gente ha dimostrato interesse a sostegno. Qualcuno ha applaudito.(m.g.p.)